

Victoria, quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

nobis
quis contra nos

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ove
si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno
diretti plichi, corrispondenze e valori.

GIORNALE SETTIMANALE

Ogni numero Cent. 5; arretrato Cent. 10

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha
luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo**
Pontefice, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	20 S. Maria in Monticelli.
Martedì	21 S. Agostino.
Mercoledì	22 S. Angelo in Pescheria.
Giovedì	23 S. Lorenzo in Lucina.
Venerdì	24 S. Maria Maddalena.
Sabato	25 S. Maria del Popolo.
Domenica	26 S. Maria sopra Minerva.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

La Circolare di Scialoja SUI SEMINARI

Leggendo la circolare del ministro dell'istruzione pubblica a' prefetti del regno in data 18 passato dicembre, trovammo bensì di che rattristarci, ma non già di che stupire. Un ministro di un governo che si dice cattolico, che riconosce la religione cattolica come religione dello stato, che, anche volendolo, non può negare che i cattolici sono la massima maggioranza dell'Italia, un tal ministro dà e toglie, limita, e spiega al clero e a' vescovi la facoltà d'insegnare! Fa grazia a' vescovi di aprire le scuole classiche ne' seminari, a condizione però che le scuole sieno aperte soltanto a' chierici, affinché forse i giovani laici non restino ammorbati dal contatto de' chierici. Che se però un chierico, smesso l'abito clericale, vorrà aspirare a' titoli scolastici che la legge concede agli allievi delle pubbliche scuole, ragion vorrebbe che questi fosse ammesso senz' altro agli esami, i quali certamente sono diretti a conoscere l'idoneità del discente, e il progresso fatto nelle scuole, le quali nel nostro caso, sebbene clericali, avrebbero anche esistenza legale. Ma no: il ministro comanda che prima che costui sia ammesso agli esami, debba giustificare di avere, dopo la sua uscita dal seminario, fatto un anno di studio nelle altre scuole. Ma a che servirà

quest'anno? A rettificare certamente le idee apprese in seminario o dal lato della scienza, o da quello della morale. Crediamo facilmente alla buona intenzione del ministro! La scienza e la morale che si apprende ne' seminari non è conforme a' dettati della rivoluzione! Ma intanto questa a suo marcio dispetto deve ammirare la più gran parte de' luminari nella letteratura e nelle scienze anche profane o negli allievi de' seminari, e collegi ecclesiastici, o nei chiostri de' Regolari, mentre lascia a' suoi seguaci l'ateismo in morale, la barbarie e l'ignoranza nelle arti e nelle scienze.

Ma sarà almeno lasciato libero il Vescovo nella scelta de' professori? Mai no: Secondo la circolare, il vescovo si ritiene come incompetente a giudicare sulla idoneità e sulla moralità de' professori che dovranno occupare le cattedre degli studi classici, pe' seminari; e dovrà quindi comunicare la lista degl' insegnanti al Consiglio scolastico; e a questo appartiene alzar tribunale sulla condotta di que' professori che altronde al vescovo potrebbero sembrare abilissimi sotto ogni riguardo, e rimuoverli, o mantenerli nell'ufficio.

Noi comprendiamo benissimo che le disposizioni prese dal ministro in questa circolare potevano essere più draconiane. Poteva infatti vietare a dirittura l'esistenza delle scuole ne' seminari, scacciarne colla forza gli alunni, e interdire perfino che si riunissero ad esercizi letterari. Chi considera lo scopo del governo rivoluzionario non potrà mettere in dubbio che a questo si vorrebbe pur giungere; e la stessa circolare in discorso non sarebbe che un passo. Essa infatti adduce per motivo della sua pubblicazione *le norme incomplete dello stato attuale della legislazione* su questa materia, e intende di *tracciare alcune linee di condotta a' consigli scolastici sino a nuovi provvedimenti legislativi*. Che quindi questi nuovi provvedimenti sarebbero per riuscire più miti e più soddisfacenti al clero e ai cattolici, chi mai vorrà crederlo? Il supremo voto di costoro si è di distruggere ogni influenza della Chiesa nella società; e a ciò uno de' mezzi più efficaci, anzi il principale si è lo sbandirla dal pubblico insegnamento.

Il ritrovato per verità non è nuovo;

ma rimonta a' tempi dell'apostata Giuliano; il quale si avvisò di poter lentamente distruggere il cristianesimo con disseccarne in certo modo le radici. Interdisse quindi, fra le altre cose a' cristiani d'insegnare e di apprendere le belle lettere.

I moderni seguaci di Giuliano all'empietà del loro tipo accoppiano gran dose d'ipocrisia, e di balordaggine. Essi infatti mentre in nome della libertà pretendono di riformare la società, si usurpano il diritto il più inalienabile dell'uomo, imponendo quell'insegnamento che loro talenta! Mentre proclamano la Chiesa libera in libero stato tentano di spogliarla di quella libertà che a lei fu data dal suo divin Fondatore, quando disse a' suoi Apostoli, e in persona di essi a' suoi successori, *andate e insegnate a tutte le genti!*

Qual forza umana potè mai render frustraneo un tal precetto? Ne' tempi che corrono spetta a' cattolici di valersi di quei diritti che le leggi stesse finora accordano in favore della libertà d'insegnamento, per quanto si voglia limitata e ristretta. Nel giorno poi che queste leggi degenerassero in aperto dispotismo, ed in manifesta violenza, la Chiesa saprà fare quel che ha sempre fatto, e quel che fa attualmente qui ed altrove, *obbedire cioè più a Dio che agli uomini.*

Notizie del Vaticano

Domenica scorsa, la Sala del Nostro Signore circondato dalla Sua nobile Corte riceveva nella Sala del Concistoro una riunione di Cattolici Tedeschi di ambo i sessi, appartenenti non solo alla colonia tedesca residente in Roma, ma ancora tutti quelli che vi si trovano attualmente di passaggio.

Il dotto Abate de Wall, presidente del Circolo letterario teutonico, interprete dei sentimenti dei suoi concittadini lesse ai piedi del Trono un indirizzo latino, al quale il Santo Padre prendendo occasione dal Vangelo del giorno rispondeva un ammirabile discorso, riportato per intero dall' *Osservatore Romano*.

Mercoldì mattina nella sala del Trono aveva l'onore di essere ricevuto dal S. Padre il Collegio de' Rmi Parrochi di Roma, e del suburbio. Il Rmo Padre Bonelli de' Minori Conventuali, Parroco de' Ss. XII Apostoli, lesse a nome di tutti un breve indirizzo di congratulazioni ed auguri.

L'istesso giorno nelle sale traversate dal S. Padre erano a chiedere l'apostolica benedizione ragguardevoli stranieri.

Nella sala della Contessa Matilde, poi riceveva in particolare udienza le Dame del Sacro Cuore che dimorano a Villa Lante, unitamente alle loro giovani alunne.

Il Santo Padre riceveva giovedì mattina nella Sala del Concistoro oltre 250 fanciulli d'ambosessi della più scelta borghesia romana accompagnati dai loro genitori. — A similitudine dello scorso anno quegli innocenti cuori hanno voluto attestare al loro amatissimo Padre il vivissimo affetto e la profonda loro venerazione, depositando ai suoi piedi una generosa offerta, composta di doni e di denaro.

Il Santo Padre sommamente commosso, dopo di avere impartita l'Apostolica Benedizione discendeva dal Trono e percorreva la vasta sala, in mezzo a quei fanciulli, anelanti di baciare la sacra sua mano. Questo giorno sarà sopra tutto incancellabile dalla memoria della fanciulletta Cecchi figlia di un nostro amico, la quale ebbe l'onore di essere abbracciata dal Santo Padre.

L'idea e la direzione pertanto di questa tutta filiale dimostrazione è dovuta alle signore Marianna Angelini nata Ostini, e Maria Giovenale nata Valenziani.

Il Santo Padre, nella sua inesauribile carità ha fatto pervenire all'Eminentissimo Vanucelli Vescovo di Ferrara un'altra cospicua somma in soldi d'oro inondati di quella Città.

Inteso giorno la stessa Santità Sua ammetteva in particolare udienza anche S. E. il Signore Barone Pveck, Ministro del Belgio presso la S. Sede, unitamente alla Baronessa sua Consorte, e figli.

Finalmente il S. Padre si è degnato di nominare suo Prelato domestico il Rmo Don Antonio Calvente Salazar, Canonico Dottorale della Chiesa Cattedrale di Malaga.

Annunziamo con vera soddisfazione che la guarigione di S. E. Rma Monsignor De Merode è talmente avanzata da permettersi di uscire di tanto in tanto in vettura.

SOCCORSI -AI DANNEGGIATI

DALLE INONDAZIONI

Fontana Pietro L. 1 — Tabacchi Agostino L. 1
— Balzani Annibale L. 1 — Di Pietro Tito L. 1
— Roversi Enrico L. 1 — Cuccioli Luigi L. 1.

Somma L. 6 —
Somma antecedente L. 276 80

Totale L. 282 80

I giornali abbondano di dettagli sulla morte di Napoleone III. Mettiamo sotto gli occhi dei nostri lettori la seguente relazione pubblicata sul proposito del giornale lo *Standard*:

L'Imperatore Napoleone III morì ieri mattina 9 corrente un quarto innanzi le undici. Sebbene le persone che circondavano S. M. nutrissero gravi timori, erano ben lungi da ritenere il caso come disperato. Dopo la seconda

operazione di sir Enrico Tompson non si manifestò alcun accidente imprevisto, e l'infiammazione parve fosse di natura ordinaria e dava speranza di tosto cessare. Siccome però il dolore era molto acuto, i dottori avvisarono di amministrare all'augusto paziente un narcotico energico, e così l'imperatore passò tranquillissimo l'ultima notte della sua esistenza. Alle 10 della mattina seguente, in cui doveva aver luogo una terza operazione, sir Enrico Thompson entrato nella camera del paziente fu meravigliato di trovare che il polso, il quale aveva battuto sin allora con molta regolarità — da 75 a 80 — si faceva più debole. Il dotto medico subito si accorse che Napoleone III non aveva omai che pochi istanti da vivere, ne dette parte a' suoi colleghi, che in ciò furono d'accordo e l'imperatrice venne tosto informata del cambiamento accaduto.

S. M. trasse subito al letto del suo sposo; ma egli non dava sembianza di riconoscerla. Si veniva estinguendo lentamente, appena poche gocce di acquavite che gli furono fatte sorbire produssero una momentanea reazione. L'imperatrice dette ordine immediato che s'inviassero un telegramma al sig. Fallon a Woolwich, pregandolo di condurre il principe imperiale a Chislehurst e quindi mandò per l'abate Goddard, il curato di Chislehurst.

Il sacerdote arrivò pochi dopo e amministrò l'ultimo sacramento a S. M. L'imperatrice, il duca di Bassano, il visconte Clary, il conte Davillier, il sig. Pietri e la signora Lebreton erano inginocchiati intorno al letto, niente si udiva nella camera salvo che le preci del sacerdote e i singhiozzi delle persone presenti. Finita la cerimonia religiosa, durante la quale l'imperatore dette qualche segno di conoscenza, l'imperatrice si appressò al letto e abbracciò l'imperatore. Il paziente fece allora segno che desiderava dare l'ultimo bacio alla sua affezionata sposa; si mosse così un poco e dopo aver sospirato due volte, spirò. L'imperatrice, calma sino a quel punto, non poté contenersi più a lungo; essa dette un grido di disperazione e di angoscia e cadde svenuta sopra una sedia; fu necessario condurla, appresso, nelle sue stanze.

Il principe imperiale arrivò a Chislehurst alle undici e mezzo insieme col sig. Fallon ed il giovane Conneau. E impossibile dipingere la sua disperazione. L'imperatrice lo condusse al letto di suo padre; egli lo baciò ripetutamente e lo asperse sul petto (come già avevano fatto l'abate Goddard e l'imperatrice) con alcuni spruzzi di acqua benedetta. Il principe era molto commosso. Quando poté essere indotto ad uscire dalla camera, egli chiese al sig. Davillier i particolari sulla morte di suo padre. Il primo scudiere di S. M. espose l'accaduto al giovane principe, che pianse dirottamente.

M^r DE CORCELLES

Il novello ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, M^r Claudio Filiberto Francesco Tirecquir de Corcelles è presentemente nel suo 70 anno di età, essendo nato li 27 giugno 1802 a Marcilly-d'Azergues nel dipartimento del Rodano.

Figlio di un antico deputato dell'estrema sinistra che si oppose vivamente alla Restaurazione e alla Monarchia, M^r sig. Claudio de Corcelles fu mandato la prima volta alla Camera nel 1837 dagli elettori de l'Orne, nella quale fe-

ce parte di quel gruppo di cattolici addottrinati alla scuola di Montalembert.

Nominato rappresentante del popolo in seguito della rivoluzione di febbraio, quindi membro del comitato delle finanze, votò con i deputati della destra, e accettò l'insieme della costituzione repubblicana!

Dopo l'elezione del 10 dicembre il sig. de Corcelles votò col governo e prese gran parte agli avvenimenti d'Italia.

Fu a quell'epoca che egli venne inviato con missione straordinaria a Roma, e subito disapprovò, ed annullò il trattato precedentemente concluso da Lesseps con i Triumviri.

Dopo il colpo di stato del 2 dicembre 1851, il sig. de Corcelles, che è pur cognato del signor di Rémusat, attuale ministro degli affari esteri, si era tenuto lontano dalla politica.

Il sig. de Corcelles dopo i fatti di Castelfidardo e la capitolazione d'Ancona, prese una parte attiva presso il governo piemontese in favore delle truppe pontificie prigioniere di guerra.

Cose Cittadine

Venerdì scorso, mentre il conte Luigi Pinciani ff. di Sindaco trovavasi nel suo ufficio nel Palazzo Capitolino, venne improvvisamente assalito da un leggero attacco nervoso. Questa indisposizione si attribuisce alla soverchia fatica da lui sostenuta in questi ultimi giorni.

Sebbene annunziassi il progressivo miglioramento nella salute, si aggiunge tuttavia, che l'onorevole ff. di Sindaco potrà soltanto fra qualche giorno, riprendere l'esercizio delle sue funzioni. La direzione degli affari comunali è stata frattanto, assunta dal sig. Vincenzo Galletti, assessore più anziano.

Mercoldì mattina nella Chiesa di S. Maria in Via Lata, fu celebrata una messa funebre pel riposo dell'anima dell'Imperatore Napoleone III. Nel mezzo della Chiesa nobilmente parata a lutto sorgeva un tumulo circondato da numerosi ceri, e sormontato della corona imperiale.

La messa fu pontificata da monsignore Lenti Vescovo di Sutri e Nepi. In un posto distinto assistevano alla mesta cerimonia, l'Emo sig. Cardinale Bonaparte, e tutti i membri della famiglia dimoranti in Roma.

Il Rè Vittorio Emanuele, all'occasione della morte di Napoleone III ha ordinato un lutto di Corte di dodici giorni a cominciare dal 13 corrente, ed il ministro della guerra ha inviato a Chigelhurst il luogotenente generale Piola Caselli, con tre ufficiali d'ordinanza per rappresentare l'esercito italiano a funerali dell'Imperatore.

Il Circolo dei Negozianti romani ha preso l'iniziativa d'una sottoscrizione per erigere un monumento a Napoleone. Si dice ancora che molti distinti cittadini promuovano delle collette allo stesso scopo.

Martedì scorso, ebbe luogo nella villa Sciarra un duello, alla sciabola tra il signor Boris gentiluomo russo, ed il giovane principe Odescalchi, in causa di un dissidio nato tra loro per la non avvenuta ammissione del primo come socio nel circolo della caccia.

L'uno aveva per padrini il principe di Leuc-tember, ed il sig. Scherbatoff, l'altro il conte Arese ed il sig. Sindaci. I duellanti rimasero entrambi leggermente feriti.

Un altro duello, di cui finora ignorasi il motivo aveva egualmente luogo tra due giovani romani ex volontari nell'Esercito italiano, il sig. Salini, ed il sig. Porena, ma neppure questo ebbe conseguenze gravi perchè soltanto il sig. Porena riportò una graffiatura guaribile in pochi giorni.

Il municipio ha firmato un nuovo contratto per la costruzione di case operaie. Gli intraprendenti, si obbligano di fabbricare, nel termine di sette anni 7330 stanze, da affittarsi non più di sei o sette lire al mese ciascuna, ed alcune dalle dieci alle dodici lire.

Il Governo Giapponese ha spedito in Roma due Inviati speciali coll'incarico di visitare gli stabilimenti d'istruzione, a ispirarsi su di Essi — Il Governo Giapponese ha talento — Sua E. Scialoja ha messo a disposizione dei medesimi un impiegato del suo Ministero per accompagnarli.

Domenica notte la banda degli *Iconoclasti* fracassò a colpi di sassi, e per la seconda volta la lampada, e la ramata che difende la statuetta dell'Immacolata in piazza S. Giovanni della Malva.

Furono anche lanciati sassi e rotto il Cristallo all'Immagine della Madonna posta sull'angolo della Via di Campo marzo, incontro il Palazzo Lavaggi — Gli abitanti di quel rione in riparazione di quest'oltraggio hanno fatto celebrare un solenne triduo nella prossima Chiesa di S. Maria in Campo Marzo.

Martedì mattina, in Via del Gambaro, un *buzzurro* insultò il Santissimo Viatico, che il Parroco di S. Maria in Via portava ad un infermo.

Giovedì grande scompiglio nel Campidoglio. La famosa Lupa posta a guardia della cordonata stanca della prigionia riuscì a fuggire dalla gabbia. I custodi però le corsero appresso e la ricondussero alla sua dimora.

Un negoziante di circa 40 anni si precipitò giovedì dalle mura del Pincio. Condotta all'ospedale di S. Giacomo cessò di vivere dopo poche ore.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La morte di Napoleone III forma l'argomento dei discorsi del giorno, della preoccupazione del governo, degli scritti dei giornali. Però la Francia è tranquilla. Molti ufficiali avevano posto dei veli crespi alla guardia della loro spada, come in attestato di cordoglio per la morte dell'imperatore, ma un ordine superiore ha loro proibito questa dimostrazione.

Il Capitolo di S. Dionigi indirizzò al Ministro dei Culti una domanda a fine di ottenere il permesso di recarsi al servizio funebre. Nel caso in cui tale autorizzazione non fosse accordata, la maggior parte dei membri che compongono il Capitolo erano risolti di recarsi in Inghilterra come semplici particolari.

Molti generali in attività di servizio, che facevano parte della casa dell'Imperatore, hanno avuto

il permesso di condursi a Chislehurst.

Dicesi che il Principe Imperiale abbia già preso il nome di Napoleone IV; in ogni modo il governo francese già si aspetta un proclama dell'Imperatrice Eugenia.

Dopo che il Conte di Pontoulant portò a Versailles importanti dispacci del sig. de Courcelles, e che da Versailles ne ripartì per Roma il Barone de Michèl colle risposte del sig. Thiers, il prefato sig. de Courcelles si è indotto ad accettare il posto d'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, persuaso che non si rinnoveranno più mai incidenti simili a quelli che produssero la dimissione dell'emerito Conte di Bourgoing.

Così il Vaticano in nulla avrà scapitato per i maneggi Visconti-Fournier, ma molto vi avrà perduto il gabinetto della Consulta.

A Parigi si è inaugurato il *Salon des oeuvres*, o Circolo ebdomandario di convegno di tutti i membri di tutte le Associazioni Cattoliche della metropoli francese.

La discussione nell'Assemblea di Versailles sul riordinamento del Consiglio superiore del pubblico insegnamento procede vittoriosamente pei conservatori, omai non è a dubitarsi che il progetto del Duca di Broglie sarà approvato.

Sull'interpellanza Belcastel nell'Assemblea, è intervenuto un accordo fra Thiers e i deputati a lui mandati. La questione era semplicizzata dopo la nomina di Courcelles ad ambasciatore. La Francia non permetterà mai alcun che possa ledere la dignità, i diritti, gl'interessi del Vaticano.

RUSSIA — Il Principe ereditario è entrato da qualche giorno nello stadio di convalescenza.

L'Imperatrice ai primi di febbraio partirà per Sorrento; forse l'augusto consorte l'accompagnerà, e qualche membro dell'imperiale famiglia rimarrà a Sorrento.

SPAGNA — Il maresciallo Serrano fu chiamato dal Re Amadeo, ebbe seco lui un lungo colloquio, ma non si venne ad alcun accordo. Il contegno pertanto di Serrano aumenta gl'imbarazzi del governo.

La riscossa carlista ogni giorno più cresce d'importanza, e cagiona spavento agli amedeisti.

Il governo di Madrid a reprimere con tutti i mezzi il movimento dei legittimisti nella Navarra vi ha spedito il generale Moriones come comandante in capo con due corpi, comandanti da Gonzales e Primo de Rivera. Furono anche aperti arruolamenti per la formazione di corpi franchi destinati a combattere i carlisti.

Da Cadice è partito un rinforzo di 500 uomini per Cuba.

INGHILTERRA — In una conferenza tenuta dai bonapartisti più distinti fu deciso di non pubblicare alcun manifesto, come era stato anteriormente stabilito.

Il Principe Arturo, terzogenito della Regina Vittoria è partito per la Germania; quindi visiterà l'Italia.

GERMANIA — L'Imperatore Re ha accettato la dimissione del ministro d'agricoltura Selkow, e nominò a suo successore il conte di Konigsmark governatore di Posen.

NOTIZIE MILITARI

Organizzazione degli equipaggi nell'Esercito Austro-Ungarico

In Austria per risolvere il problema veramente capitale presso tutti gli eserciti, quello cioè degli *impedimenti*, si è studiato non solo di ridurre questi alle più piccole proporzioni, ma si è procurato eziandio di organizzarle in maniera da facilitare i loro movimenti rendendoli per quanto è possibile indipendenti da quelli delle truppe. Il regolamento approvato

dopo vari esperimenti porta la data 25 Maggio 1871 ed à ricevuto il suffragio dei militari più distinti.

La ristrettezza del nostro giornale non permettendoci di riprodurre per esteso quest'interessante documento, ci limiteremo di far conoscere ai nostri lettori i punti più importanti.

Quali esse siano le riduzioni che le disposizioni regolamentarie facciano subire agli *impedimenti* pure il loro numero e sempre considerevole: ma siccome non è necessario di far marciare tutti gli equipaggi con la truppa si è formata una prima divisione del treno, distinta nel Regolamento in due suddivisioni con titolo cioè *treno di prima linea* quello che fa realmente parte integrante dell'esercito e *treno di seconda linea* quello che segue soltanto i suoi movimenti ad una distanza più o meno grande.

Il treno di 1° linea non comprende in genere che del materiale, del personale militare e dipende dai comandanti delle truppe alle quali è appoggiato. Quello di seconda linea, al contrario, composto pure del materiale e del personale non militare che l'esercito si procura per via di contratti, requisizioni etc. è subordinato all'Intendenza dell'esercito, ad eccezione della parte che costituisce il parco di munizioni il quale è soggetto sempre immediatamente al comandante in capo.

Noi non ci occuperemo del treno di seconda linea; poichè questo resta nelle linee di comunicazione dell'esercito, senza penetrare nella zona immediata dalle sue operazioni, e per conseguenza non deve imbarazzare i suoi movimenti. Non si verifica altrettanto del treno di prima linea che per il suo contatto colle truppe può divenire un ostacolo de' più funesti alla mobilità delle medesime. Allo scopo di rimediare, per quanto almeno è possibile, il regolamento 1871, à stabilito una divisione generale del treno di prima linea suddivisa in tre gruppi distinti, cioè:

1° *Il treno di combattimento* comprendendo tutto quello di cui il comando o le truppe possono aver bisogno durante il combattimento o subito dopo.

2° *Il treno degli equipaggi*, che comprende ciò che non è assolutamente indispensabile durante l'azione, ad esclusione tuttavia delle sussistenze.

3° *Il treno delle sussistenze*, o colonne di viveri. Si dà il nome di *piccolo treno* alla riunione dei treni di combattimento del bagaglio, e quelle di *gran treno* alla riunione dei treni dei bagagli e delle sussistenze. La riunione poi di tutti e tre i treni chiamasi *treno completo* o semplicemente *treno*.

Ecco frattanto come questo servizio si mette in pratica.

Dei regolamenti speciali avendo determinato la composizione del treno di prima linea, si à riguardo per ciascuna unità tattica di ripartire i diversi gruppi corrispondenti alla divisione generale adottata. Un quadro dettagliato che fa seguito al regolamento dà la composizione dei treni di combattimento, bagagli e sussistenze; ne organizza il comando distinto per gruppi, di manierachè queste frazioni sono vere unità ben coordinate le une rispetto alle altre. Il medesimo quadro fa conoscere l'ordine nel quale i treni devono ordinarsi in ciascun gruppo secondo i diversi elementi che li compongono.

Risulta adunque da questa organizzazione che allorquando il comando di una unità tattica qualunque vuol fargli eseguire un movimento qualsiasi non ha per ciò che riferisce al treno che indicarlo nelle disposizioni di marcia ec.

Quando poi più unità tattiche sono riunite per formare un nuovo ordine più elevato secondochè venga disposto, le unità inferiori conservano sempre con esse il loro treno completo, piccolo treno o treno di combattimento.

I gruppi così separati dalle unità tattiche che corrispondenti si riuniscono per formare il treno dei bagagli, nonchè quello delle sussistenze della nuova unità. Si può d'altronde ancora riunire tutti i treni per gruppi ordinandoli fra essi come le stesse unità tattiche; il comandante gode a questo riguardo di una grande latitudine e può scegliere fra le numerose combinazioni che gli si presentano quella che in ciascun caso particolare gli sembra la più acconcia.

La nuova divisa dell'esercito italiano

(Dalla Libertà)

Il 1° gennaio 1873 ha segnato una data luminosa nella storia dell'Esercito Italiano, la data cioè della introduzione ufficiale della nuova divisa per gli ufficiali dell'Esercito.

Dopo cinque anni di faticosa gestazione, la montagna ha partorito, non diremo il topo della favola, ma di certo qualche cosa di mostruoso.

Per adoperare una frase pronunciata dal ministro Sella, uomo che la sa lunga, in una occasione solenne, tenteremo di riprodurre la impressione generale sollevata dal satro furore di tutto innovare, da cui fu invasa l'amministrazione della guerra, dicendo: « non si poteva far peggio di così! » I più moderati, è giusto il dichiararlo, si accontentano di osservare che per fare quelle belle cose che si son fatte, tanto valeva lasciarle come stavano prima.

Dalla soppressione del *Keppy*, alla sua risurrezione, la rivoluzione è stata completa, se della rivoluzione si accetta l'interpretazione del generale La Marmora. Rivoluzione significa, secondo il vecchio generale, ritornare dopo avere percorso un circolo completo al punto medesimo da cui prese le mosse! Bravi davvero!

L'ultimo sottotenente di fanteria, dopo la campagna del 1866, avrebbe potuto spiegare con poche parole al signor ministro della guerra quali fossero le poche e non radicali modificazioni alla divisa da tutti desiderate, per rendere il vestiario del nostro esercito più adatto agli strapazzi del campo.

Ma a queste inezie chi ci bada? Ciò che premeva, non era altro che trovare l'occasione di divagare la mente dalle gravi e continue occupazioni e concedere anche alla fantasia qualche piccola soddisfazione. E i fornitori militari, non hanno anch'essi i loro diritti? Diavolo, se un esercito, per un caso impossibile, rimanesse per dieci anni vestito alla medesima guisa i fornitori andrebbero in rovina, ed il danno per l'avvenire della nazione sarebbe irreparabile!

Questo gran lavoro del ministero della guerra ha ottenuto un successo di ilarità! Non si poteva essere nè più di buon gusto, nè più seri nel compiere questa grande impresa, che

per essere giudicata con maturità, ha bisogno di essere studiata nei suoi particolari.

Il pubblico non manca certo di ammirare le tuniche a due bottoniere degli ufficiali di fanteria, e quelle ad uno solo della bassa forza, le pistagne nere — oh! famose pistagne! — dei primi, e quelle rosse della seconda, quei bellissimi distintivi rossi sulla mostreggiatura gialla dell'artiglieria, e le fasce rosse — impareggiabili fasce — sul berretto dei comandanti di corpi, il tutto confuso in quella miriade di stelle di tutti i colori e dimensioni, che ha trasformato l'esercito italiano in una nebulosa, nella quale anche il padre Secchi, ci può benissimo perdere gli occhiali!

Le buone tradizioni sono adunque conservate.

La guerra è stata spietata, non si son voluti rispettare nemmeno i trofei del *Keppy* dell'artiglieria. Diavolo, perchè conservare tutto quello che può servire a mantenere lo spirito di corpo, questa vecchia anticaglia, di cui oggi non si sa più cosa fare?

Che ci poteva essere di più semplice e naturale di questo trofeo! Aboliamolo dunque!

Una buona stella supplisce a tutto! Chi ci saprebbe dire, perchè il *colbacco* — è proprio scritto così nel *Giornale Militare* — vale qualche cosa di più dell'antico *Keppy*? Oh! dov'è mai andata quella severa e semplice divisa della nostra artiglieria, e della nostra cavalleria, sulla quale è passata la fornice demolitrice, di tutti i capi sarti e di tutti i fornitori, che tennero cinto d'assedio per cinque lunghi anni, il ministero della guerra, finchè dovette rendersi a discrezione?

Vi era davvero bisogno di così lunghi e profondi studi, per riportarci al *Keppy* colle due visiere, ch'era tanto in onore ai bei tempi di Carlo Felice? Oh! storico ed infelice *Keppy*! Tu meriti davvero il nome di *Keppy Rabagas* che t'hanno affibbiato!

E i pantaloni stretti dei Bersaglieri che debbono correre, e quelli larghi della cavalleria e della artiglieria, non meritano anche essi un bel posto nelle importanti riforme che ci siamo preso oggi il compito di illustrare brevemente?

Ma se l'ingegno dei riformatori non è stato convenientemente apprezzato, bisogna convenire che le loro cognizioni in materia di ornitologia da nessuno potrebbero essere messe in dubbio. Si può dire che non ci fu alato abitatore dell'aria, che non venisse chiamato a contribuzione, dal candido ed ingenuo Colombo, più o meno viaggiatore, che ha segregato le sue spoglie al corpo di stato maggiore, all'Aquila superba e sdegnosa che andò a porsi sui *Kolbacchi* — va bene? — degli ufficiali di cavalleria. Ma chi per esempio non ha sentito commoversi fin nel profondo delle viscere per il pennacchio *intello* che adorna il *Keppy* degli ufficiali del Genio? Chi non ammira l'infinita varietà delle nappine da quella grossa e paffuta degli ufficiali d'intendenza, e quella mingherlina e quasi invisibile dello Stato maggiore? Ed il berretto dei generali, non farà uno stupendo effetto confrontato col *Keppy*, cogli elmi, e coi colbacchi di tutto il resto dell'esercito?

Via in Italia siamo incontentabili! E poi non bisogna dare troppa importanza alle cose che non lo meritano. Se la nuova tenuta non piace, e non ha altro carattere che quello di

un dispetto fatto all'antica, raccomandiamoci ai fornitori, che questa materia è di loro assoluta competenza.

Del resto si sa le cose in Italia non durano lungamente, nessuno ci avrebbe interesse a mantenerle tali.

Un'altro Ministro della Guerra, e chi non è chi non è contento, sarà vendicato.

Gli esercizi militari

Un soldato lasciato nell'ozio assoluto, peggiora e ridiviene ben presto un coscritto, qualunque sia la sua età ed il numero delle sue campagne. Un reggimento ha tante più giornate d'ospedale e giornate di punizione quanto più resta nell'inazione. È stato sempre notato che alcuni corpi p. e. il genio, l'artiglieria, i pontonieri, la cavalleria, le compagnie fuori rango, non contano, in ogni tempo che pochissimi uomini indisponibili, perchè in tutti questi corpi, gli uomini sono regolarmente e continuamente occupati. I soldati impiegati nel 1841 nei lavori delle fortificazioni di Parigi, ricevevano un supplemento di soldo e di prestazioni in natura. Ritornati in tal modo nell'abituale condizione dell'esistenza del manuale, questi soldati fecero epoca, nella guarnigione di Parigi, per la solidità e lo splendore della loro salute.

Allorchè dopo il riposo de'll'inverno, la fanteria fa introduzione alle manovre dell'estate con esercizi elementari, i nostri ospedali son ben tosto invasi da una moltitudine d'uomini colpiti da indolimenti febbrili nati dal subitaneo passaggio dall'inazione assoluta ad una fatica relativamente eccessiva. La stessa affluenza s'osserva l'indomani delle grandi riviste.

Il giorno in cui condannò l'uomo a guardarsi il pane col sudore della sua fronte, Dio formò uno de' più salutari precetti dell'igiene. Il lavoro infatti, ha per immediato guiderdone il sonno e l'appetito. Usato in giusta misura, il giornaliero esercizio corregge l'eccesso di pleora negli individui sanguigni; ammortizza l'eccitabilità in quelli nervosi; trasforma e fortifica i linfatici ai quali fa difetto la petulanza salutare della gioventù. La vita attiva, richiamando sui muscoli il sangue, il corso del quale si dirige di preferenza verso certi organi, durante l'età adulta, pone la gioventù al coperto dalle tempeste che minacciano l'apparecchio respiratorio e generico; è pure alla vita attiva che bisogna attribuire gli esempi di longevità tanto frequenti ne' marinai, agricoltori, guardacaccia ecc.

Le fatiche eccessive e prolungate arrecano l'indebolimento del sistema nervoso, cioè l'abbassamento della vitalità, la prostrazione dell'apparecchio muscolare, l'alterazione del sangue, l'alterazione delle funzioni digestive, il generale riuffinimento, una dolorosa stanchezza. Questi danni recati all'organismo possono pur anco venire corretti col riposo ed una sufficiente alimentazione, altrimenti vanno a terminare in quelle epidemie di tifo le quali decimano le armate mal trattate e mal nutrite.

Nondimeno l'eccesso accidentale dell'esercizio può venir neutralizzato dalla ragione alimentare e dal riposo; ma la continua esagerazione dell'azione muscolare agisce in modo sordo e cronico sugli organi de' quali determina il logoramento, chechè si faccia onde prevenire un tal deterioramento. Gli atleti morivano giovani; i cavalli di posta, quantunque ben nutriti, ben riposati, cio nullamente hanno una vita breve. (Continua)